



CIDA

Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità

COMUNICATO STAMPA

CIDA: PUBBLICO-PRIVATO PER FRENARE FUGA AZIENDE DA ROMA

Roma, 29 maggio 2017. “Fermare la fuga delle aziende da Roma e risolvere, alla radice, i problemi che stanno alla base di questo ‘esodo’ puntando sulle sinergie fra pubblico e privato”: è quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida, la confederazione dei dirigenti e quadri pubblici e privati. “Non si può assistere passivamente alle notizie di importanti aziende che lasciano o si apprestano a lasciare la Capitale per trasferire sede e dipendenti al Nord, siano Milano, Genova, o altro. Non si tratta di difese campanilistiche, ma di fermare un’emorragia di posti di lavoro e di impedire un ulteriore depauperamento del tessuto produttivo romano. La politica sembra attonita di fronte a tale fenomeno, gli imprenditori sembrano limitarsi a valutare le migliori condizioni per gli insediamenti produttivi. I sindacati fanno i conti dei posti di lavoro persi, oltre 10mila certi tralasciando le ricadute sull’indotto, tutte da valutare. Ma – prosegue Ambrogioni – non c’è solo una questione di numeri, pur importanti visto che stiamo parlando di donne e uomini messi di fronte al dilemma se accettare un trasferimento spesso disagiata o ripiegare su soluzioni precarie. C’è un evidente danno d’immagine per Roma, per la sua ‘reputazione’ che non può non riflettersi sull’intero sistema-Paese. Non a caso il fenomeno viene descritto sui mass-media come una ‘fuga’ delle aziende: Sky, Tg5, Esso, con un effetto domino che potrebbe estendersi alla farmaceutica, alla chimica. Se poi aggiungiamo i casi Almagora o dell’Alitalia, il quadro complessivo diventa molto preoccupante. Lanciamo un appello a Palazzo Chigi, alle istituzioni locali, alle associazioni datoriali coinvolte, ai sindacati, per la costituzione di un tavolo di analisi e di proposte imperniate sulla collaborazione fra pubblico e privato.

Noi come classe dirigente manageriale sappiamo quanto siano importanti le dotazioni infrastrutturali di un territorio al fine di orientare le scelte imprenditoriali. Così come lo sono i rapporti con la burocrazia e con l’intero sistema delle regole. Roma deve tornare ad essere ‘attraente’ per chi fa impresa, per chi è in grado di produrre ricchezza e di diffonderla sul territorio. Ecco perché crediamo che non si possa più attendere: occorre mettere attorno ad un tavolo le forze sociali e trovare le soluzioni praticabili ai diversi livelli. Se, in prima battuta, è urgente arrestare l’emorragia dei posti di lavoro, gli step successivi devono necessariamente riguardare la determinazione delle condizioni ottimali alla creazione, allo sviluppo ed al mantenimento degli insediamenti produttivi.

Di occasioni perdute ce ne sono state molte, troppe. Ma è inutile riaprire ed alimentare polemiche politiche. Al contrario va intrapreso un nuovo e proficuo percorso in cui ognuno si assuma le proprie responsabilità e agisca con convinzione nel proprio ambito. Nel caso di Roma, in particolare, serve una più stretta interazione fra pubblico e privato: occorre sfruttare ogni competenza e cogliere ogni occasione di sviluppo. Solo se pubblico e privato collaborano si potranno trovare le sinergie necessarie per frenare il depauperamento produttivo di Roma e restituirle un ruolo ed un’immagine appannata da troppi anni di scelte non fatte”, ha concluso il presidente di Cida.

CIDA è la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalità del pubblico e del privato. Le Federazioni aderenti a **CIDA** sono: Federmanager (industria), Manageritalia (commercio e terziario), FP-CIDA (funzione pubblica), CIMO (sindacato dei medici), Sindirettivo (dirigenza Banca d’Italia), FENDA (agricoltura e ambiente), FNSA (sceneggiatori e autori), Federazione 3° Settore CIDA, FIDIA (assicurazioni), SAUR (Università e ricerca), Sindirettivo Consob (dirigenza Consob), Sumai-Assoprof (Sindacato Medici ambulatoriali)

LAB0097 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

ROMA: CIDA, PUBBLICO-PRIVATO PER FRENARE FUGA AZIENDE =

Roma, 29 mag. (Labitalia) - "Fermare la fuga delle aziende da Roma e risolvere, alla radice, i problemi che stanno alla base di questo 'esodo' puntando sulle sinergie fra pubblico e privato". E' quanto afferma Giorgio Ambrogioni, presidente della Cida, la confederazione dei dirigenti e quadri pubblici e privati. "Non si può assistere passivamente alle notizie di importanti aziende che lasciano o si apprestano a lasciare la Capitale - avverte - per trasferire sede e dipendenti al Nord, siano Milano, Genova, o altro. Non si tratta di difese campanilistiche, ma di fermare un'emorragia di posti di lavoro e di impedire un ulteriore depauperamento del tessuto produttivo romano".

"La politica sembra attonita di fronte a tale fenomeno, gli imprenditori sembrano limitarsi a valutare le migliori condizioni per gli insediamenti produttivi. I sindacati fanno i conti dei posti di lavoro persi, oltre 10mila certi tralasciando le ricadute sull'indotto, tutte da valutare. Ma non c'è solo una questione di numeri, pur importanti visto che stiamo parlando di donne e uomini messi di fronte al dilemma se accettare un trasferimento spesso disagiata o ripiegare su soluzioni precarie. C'è un evidente danno d'immagine per Roma, per la sua 'reputazione' che non può non riflettersi sull'intero sistema-Paese", prosegue Ambrogioni.

"Non a caso il fenomeno viene descritto sui mass-media come una 'fuga' delle aziende: Sky, Tg5, Esso, con un effetto domino che potrebbe estendersi alla farmaceutica, alla chimica. Se poi aggiungiamo i casi Almagora o dell'Alitalia, il quadro complessivo diventa molto preoccupante. Lanciamo un appello a Palazzo Chigi, alle istituzioni locali, alle associazioni datoriali coinvolte, ai sindacati, per la costituzione di un tavolo di analisi e di proposte imperniata sulla collaborazione fra pubblico e privato", sottolinea.

(segue)

(Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
29-MAG-17 16:07

LAB0098 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

ROMA: CIDA, PUBBLICO-PRIVATO PER FRENARE FUGA AZIENDE (2) =

(Labitalia) - "Noi come classe dirigente manageriale - prosegue Ambrogioni - sappiamo quanto siano importanti le dotazioni infrastrutturali di un territorio al fine di orientare le scelte imprenditoriali. Così come lo sono i rapporti con la burocrazia e con l'intero sistema delle regole. Roma deve tornare ad essere 'attraente' per chi fa impresa, per chi è in grado di produrre ricchezza e di diffonderla sul territorio".

"Ecco perché crediamo - ribadisce - che non si possa più attendere: occorre mettere attorno a un tavolo le forze sociali e trovare le soluzioni praticabili ai diversi livelli. Se, in prima battuta, è urgente arrestare l'emorragia dei posti di lavoro, gli step successivi devono necessariamente riguardare la determinazione delle condizioni ottimali alla creazione, allo sviluppo ed al mantenimento degli insediamenti produttivi".

"Di occasioni perdute ce ne sono state molte, troppe. Ma è inutile riaprire e alimentare polemiche politiche. Al contrario, va intrapreso un nuovo e proficuo percorso in cui ognuno si assuma le proprie responsabilità e agisca con convinzione nel proprio ambito. Nel caso di Roma, in particolare, serve una più stretta interazione fra pubblico e privato: occorre sfruttare ogni competenza e cogliere ogni occasione di sviluppo. Solo se pubblico e privato collaborano si potranno trovare le sinergie necessarie per frenare il depauperamento produttivo di Roma e restituirle un ruolo e un'immagine appannata da troppi anni di scelte non fatte", conclude il presidente di Cida.

(Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
29-MAG-17 16:07